

Domenica, 15/06/2014

Discorso di saluto delle autorità ai due ordinati presbiteri :

Don. Elia Balbo e Padre Fabio Turrisingo

----- Elisa Majori -----Segretario di CAMMES - Montagnana

In qualità di segretario di CAMMES , sono onorata di poter condividere con tutti voi questo momento.

CAMMES è l'acronimo per : Coordinamento Associativo del Montagnanese Montagnana E' Solidale

CAMMES nasce da un'esigenza più volte dichiarata dalle oltre 60 associazioni di volontariato che operano nel territorio locale nei diversi ambiti: socio sanitario, turismo, sport, arte e cultura, civile e solidale, formazione ed educazione, economico, tutela ambientale, sociale e disabilità.

Esigenza legata alla mancanza di un coordinamento tra le associazioni (così come anche dichiarato da oltre il 41% degli intervistati nel primo studio nazionale realizzato dalla Fondazione «Emanuela Zancan», il centro di studio e ricerca padovano che da oltre quarant'anni opera nel sociale, dell'anno 2013).

L'incapacità di coordinarsi e di esprimere una rappresentanza unitaria sono infatti considerati fattori che indeboliscono e mettono in crisi il ruolo "politico" del volontariato.

Alla prima edizione della festa del volontariato, nel settembre del 2011, si comincia a parlare di Coordinamento delle associazioni per evitare di disperdere le sinergie. Il CSV di Padova propone alcuni convegni per illustrare lo scopo e le potenzialità di un lavoro congiunto. L'idea del CSV è di lavorare in rete per mettere in comune risorse, esperienze, competenze e professionalità.

Dialogando con le associazioni nasce l'idea di CAMMES per coordinare le iniziative e accedere alle opportunità di finanziamento da parte della Regione.

Inizia poi un lavoro di coinvolgimento delle istituzioni politiche e religiose del territorio per realizzare sinergie in grado di promuovere i valori etici e solidali del volontariato.

In questa circostanza speciale, mi piace ricordare alcune parole dette dagli ultimi 3 papi.

Giovanni Paolo II, nella "Redemptoris Missio (punto 42)" ebbe a dire con chiarezza che "l'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai maestri, più all'esperienza che alla dottrina, più alla vita e ai fatti che alle teorie".

Benedetto XVI, nella sua prima enciclica "Deus caritas est (punto 1)", precisa ciò che colpisce "non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva".

Su questa scia si muove anche Papa Francesco che, nell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium", non cessa di esortare ad "aprire le porte del nostro cuore, della nostra vita, delle nostre parrocchie, dei movimenti, delle associazioni, ed uscire incontro agli altri, verso le periferie esistenziali per incontrare tutti, credenti e non credenti, senza aspettare che gli uomini vengano a cercarci", Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore

di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada (Evangelii Gaudium, 27 e 127). Lui per primo sta dando l'esempio, con le sue parole e la sua testimonianza. Come dice nella "Lumen fidei": "La fede si trasmette, per così dire, nella forma del contatto, da persona a persona come una fiamma si accende da un'altra fiamma (Lumen fidei 37).

L'uomo di oggi attende l'esperienza dell'incontro con persone per le quali la fede è realtà così pertinente alla vita da generare una risposta convincente e persuasiva in tutti gli ambiti dove si svolge la personalità.

E il mondo dell'associazionismo montagnanese è luogo di svolgimento di questa personalità. Così fortemente animato da persone motivate e impegnate a vivere una testimonianza di gratuità, a partire dalla realtà concreta dei bisogni, nei più diversi ambienti di vita. Esso documenta l'esistenza di fatti e opere buone attraverso la donazione gratuita del volontario all'altro. Io sono quasi quotidianamente colpita dalla testimonianza di molte associazioni che con sollecitudine e premura si impegnano nell'aiuto alla famiglia, nella difesa della vita, nel sostegno ai giovani in difficoltà scolastica o in disagio sociale e lavorativo, nella lotta povertà e all'emarginazione, nella cura degli ammalati, nella cura degli animali, nell'animazione ricreativa e sportiva, nella promozione culturale, etc .

La Chiesa e il mondo del laicato associazionistico ed istituzionale devono incontrarsi tra loro sempre più per aprire nuovi spazi di solidarietà e partecipazione, nuove opportunità di benessere materiale e spirituale. Con le parole di Papa Francesco io spero che questo incontrarsi sia un cammino alla ricerca di ciò che unisce, per superare ciò che divide per il bene di tutti. Ci vuole coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro; sì al dialogo; sì alla sincerità e no alla doppiezza. Per tutto questo ci vuole coraggio, grande forza d'animo. (Invocazione per la pace 08/06/2014)